

Cesena

FIBRILLAZIONI PER LA SORTE DI UN SERVIZIO PUBBLICO FONDAMENTALE

Tante pensioni senza rimpiazzati all'Inps

Si teme la chiusura degli uffici cesenati

Previsti in poco più di due anni circa 40 collocamenti a riposo sostituiti per meno di un terzo

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Nuvoloni nerissimi sopra l'Inps: c'è aria di tempesta se verranno confermate le voci di emorragia di personale che stanno circolando nelle ultime ore. A quanto parte, da qui al 2021 le sedi dell'istituto distribuite sul territorio di Forlì-Cesena dovrebbero perdere una quarantina di dipendenti. È anche l'effetto della riforma pensionistica "Quota cento".

Pochi rimpiazzati dei pensionati

Il problema è che nelle pubbliche

amministrazioni stanno andando in fumo le assicurazioni del Governo sul fatto che per ogni collocamento a riposo sarebbe entrato al lavoro un giovane. E così, sulla base delle procedure concorsuali già impostate, c'è la prospettiva di rimpiazzare negli organici dell'Inps su scala provinciale, già ridotti all'osso, meno di un terzo di quei quaranta nuovi pensionamenti che si stanno concretizzando in questo periodo.

Questa dovrebbe essere la settimana decisiva per avere un quadro più certo. Ma se lo scenario fosse veramente questo, ridiventerebbe concreta l'ipotesi di uno smantellamento dell'agenzia Inps a Savignano, che di tanto in tanto ha fatto capolino trovando un muro di no da parte delle istituzioni del territorio, dei sindacati e dei. Ma c'è anche chi teme che si potrebbe arrivare nel tempo a chiuder persino la base Inps a Cesena, concentrando tutta l'attività a Forlì. Un po' come è



La sede cesenate dell'Inps

avvenuto con il tribunale e il giudice di pace.

Preoccupazione in casa Uil

Il segretario della Uil cesenate Marcello Borghetti, interpellato su questa ipotesi, non ha informazioni certe per confermare la catastrofe di cui si parla, ma non nasconde le proprie preoccupazioni: «Quello cesenate è un sistema produttivo caratterizzato da una forte stagionalità in setto-

ri come il turismo e l'agricoltura-evidenza - Perciò il presidio dell'Inps in zona è fondamentale, per esempio per il disbrigo delle tante pratiche della Naspi. Non garantire il turnover del personale in un rapporto di uno a uno, nelle sedi Inps così come in altre amministrazioni pubbliche come la polizia o gli uffici comunali, aprirebbe buchi disastrosi, con enormi disagi per tutti: non solo i dipendenti ma anche i cit-

tadini e gli imprenditori. Perciò questo deve essere un problema sentito dall'intero sistema, dalla politica ai sindacati, fino agli stessi datori di lavoro. Serve l'impegno di tutti quanti per scongiurare rischi che sono dovuti anche al fatto che la riforma di quota cento, pur condivisibile, è stata fatta senza pensare all'indispensabile fase di sostituzione di chi coglierà la possibilità».

SITUAZIONE PESANTE ANCHE PER QUOTA 100

Il rischio maggiore è la chiusura a Savignano ma c'è lo spauracchio di una centralizzazione totale a Forlì come fatto col tribunale